

Rita Minniti

Al passaggio delle rondini





Copyright © MMXII
NarrativaPoesia di Alessandro Cocco

www.narrativaepoesia.com

info@narrativaepoesia.com

Via Colle Cavalieri, 50

00040 Lanuvio (RM)

ISBN 978-88-95948-53-9

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati in tutti i paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore

I edizione: settembre 2012

In copertina: “Al passaggio delle rondini” acquerello di Serena Siani

Al passaggio delle rondini



Rita Minniti

*A te...
che mi ha ispirato
dando voce
al mio silenzio
e ali al mio pensiero.*

Prefazione
a cura
di Maurizio Spaccasassi

E' con molto entusiasmo e piacere che voglio presentare questa straordinaria silloge poetica con ben sessantotto poesie che racchiudono tutte un'intensità emozionale ed evocatrice di sensazioni senza paragoni.

Le poesie di Rita Minniti, contenute in questa raccolta, hanno tutte nel loro interno una molla emozionale che l'autrice, molto abilmente, riesce a comprimere per poi rilasciare con tutta quell'intensità del vero, riuscendo inevitabilmente ad investire ogni anima che legge.

L'amore è il comune denominatore che si sprigiona tra il dolce alternarsi di forti sinestesie, metonimie e sineddoche, che accendono inevitabilmente i sensi ad ogni lettore. Nella vita di ognuno di noi esiste sempre una passaggio delle rondini. La specie umana non sarebbe tale se non avesse anche in minima parte conosciuto l'amore. L'uomo prova l'emozione e vola in alto fino ad essere quasi come quelle rondini, ma quando la stagione finisce si deve tornare indietro guardando in viso quell'amore di cui rimane solo il ricordo. La nostalgia crea sofferenza, si finisce per dover attendere tenendo fra le mani la memoria di una agognata primavera. Le poesie di Rita Minniti, a mio avviso, sono la massima espressione di questo guardare fuori e scrutarsi dentro. La sua abilità è quella di riuscire a fondere il mondo introspettivo con quello dell'ambiente esterno e con questo magico scambio sinergico rendere, questa già fantastica orchestra della natura, ancora più completa e interessante. Ad ogni odore, colore, suono e manifestazione meteorologica l'autrice affida domande e risposte. Sembra quasi che fin dai primi versi lei personifica uno stato di essere ed un significato, dove la poesia scende come se cercasse un abbraccio scaricando fra i misteri della natura dilemmi e stati d'animo.

Questo cercare risposte tra i vari stadi della natura ci riporta alle credenze pagane, quasi come se queste forze della natura siano dei veri e propri Dei in azione.

Nella vita di ognuno di noi esiste sempre *un passaggio delle rondini*. Le vedi arrivare all'improvviso, ma è il tempo del presente che codifica il messaggio di questa transizione. Se ci troviamo ad inizio della primavera, allora dentro di noi saremo felici al solo pensiero del suo avvenimento, perché ci aspettiamo una stagione piena di colori di profumi e di una miriade di suoni. La primavera è la migliore espressione della rinascita della terra che ciclicamente ogni anno si manifesta con un'orchestra diretta dalle mani della natura. Se l'amore fosse musica ci stupiremmo di quanto le note, pur non essendo mai uguali, riescono ad arrivare sempre al cuore con la stessa ed identica vibrazione e a far scaturire dallo stesso la medesima ed intensa gioia. Se invece ci troviamo in autunno il passaggio delle rondini rappresenta un addio. Nella nostra mente ci prepariamo ad affrontare delle giornate più grigie, la vita nella natura sembra abbandonare il paesaggio, manifestando l'espressione migliore di una morte apparente con la caduta delle foglie secche. *Al passaggio delle rondini* c'è sempre l'uomo che guarda il cielo e ne segue l'orizzonte e si scruta dentro scovando tra i suoi pensieri il suo sentire presente.

La vita di ogni giorno è un passaggio delle rondini e le rondini sono quei pensieri, quei ricordi, che riecheggiano tra sprazzi di malinconia e momenti di intensa gioia. Questo dilemma rimane condiviso nell'indole umana, l'essere instabili tra gioia e malinconia. Alla fine dei conti, il vero passaggio delle rondini convive su questa altalena e potremo capire la sua natura solamente studiandone il movimento dinamico, senza per altro cercare di comprendere il solo stato immobile, sia esso triste o gioioso.

Il testo "*E sognavo di sogni*" apre la raccolta in modo più che mai sublime. L'autrice parla del primo passaggio delle rondini, in questo caso è l'estate che ha in se l'associazione di una serie di ricordi ancora molto attaccati al cuore. *//Mi raggiungeva l'estate/nel susseguirsi di ore/ in occhi attenti e severi,/mentre la pioggia/bagnava inconcludenti pensieri/e mai calpestati.//*

In questi versi possiamo notare il ricordo che affiora al crescere delle ore, ed ecco che subito interviene la natura nella forma della pioggia, in questo caso a raffreddare pensieri che stavano diventando troppo caldi:

//E adesso è limpida l'aria//che filtra il mattino//e m'inebria di nuvole timide,//che a guardarle//a sorridermi è il cuore.//Come limpidi/sono diventati i miei sogni,/quando a cercarmi//in un severo silenzio,//non giocano più//a nascondino//coi miei giorni.//

In questi versi finali si nota come è sempre la natura a trasmettere quelle mute risposte che rendono l'aria più dolce e colma di speranza. Bellissima quella strofa finale dove l'autrice con un tocco di finezza riesce a dare un colore infantile con quel silenzio sempre presente in quasi tutti i suoi testi.

Dal titolo "*Con ali di carta*":

//Fu il cielo ad avvertirmi.//La brezza mi sfiorava il viso//e di quella verità//resta in gola un grido sordo.// Il cielo è quella parte che prolunga la nostra mente e si collega all'universo, Rita riesce a dargli voce lasciandolo mimare in uno splendido scenario sotto forma di versi.

//Mi fermo al bivio/d'un silenzio /che taglia in due la vita//. Il silenzio è spesso un nemico altre volte è una forza neutrale che si limita a guardare le sofferenze d'amore. Il testo omonimo "*Al Passaggio delle Rondini*" è di una bellezza strabiliante da leggere attentamente:

//Se nell'ascoltarmi//dimentichi di sorridere/ lascia al passaggio delle rondini/l'inverno//e non voltarti.//

Questa strofa è bellissima perché riesce ad esprimere il tutto senza che ci sia bisogno di una spiegazione.

Si rivolge alla persona amata mostrando l'immagine di lui che ascolta, ma non ha più quel sorriso tipico di chi ama e da qui si percepisce il cambiamento. Ma ancora più forte è il significato che l'autrice appoggia ai versi *//lascia al passaggio delle rondini//l'inverno//e non voltarti.//*E non ci sono parole per descrivere la grande abilità con cui ha saputo stilarli. *//La pioggia /s'adagerà sul mare senza ferirla/ /e l'onda,//disegnerà l'attesa//nel diradarsi d'ombre,//nascoste a parole//incise//da colori indelebili.//*Anche in questo testo arriva la pioggia in aiuto quasi fosse una madre divina che con le sue tante gocce come dita riesce ad accarezzare ogni dolore *//E nel ritrovarmi ad ascoltarti,/sentirò raggiungermi//da un eco mai sopito/e abbraccerò,//in questo dannato silenzio,/spicchi di cielo/vestiti ancora d'azzurro.//* Qui, dove c'è anche il cielo come alleato e pure il silenzio (dannato) che dovrà essere abbracciato per forza, rappresentando in questo caso la solitudine. Dal titolo *"Non è poesia questo silenzio"*.

Poesia che denota una profondità da lasciare senza fiato dove l'autrice sente il silenzio e cerca di sentire oltre il pensiero, come se nella sua stessa immaginazione esistesse un ponte per comunicare l'amore che è ancora acceso.

//E'in questa stanza/accanto al desiderio//di chiamarti amore,//che m'inebria pensare//al tuo respiro.//

Ora il sentimento guarda fuori e sembra specchiarsi con quel cielo grigio e bizzarro che un po' ci assomiglia, poi si rivolge a quelle stelle che tanto hanno accompagnato per mano le serate d'amore marchiando a fuoco quei sentimenti che al nuovo richiamo non possono che tornare a bruciare le ferite.

Se il dolore non fosse così forte il cuore non scriverebbe una poesia triste e malinconica come questa.

//Grigio è il cielo/un po'matto,/un po'come me./Se gli occhi resistessero,/mentre le stelle arrossiscono/e la luna mi guarda,/scriverei un'altra poesia.//

La mente scrive parole nei pensieri di chi si è amato più di quanto noi pensiamo, con quell'amore che ha condiviso l'anima in quella vibrazione intensa, ora anche le lacrime le ha assorbite il vento ed arriveranno direttamente a lui.

//Umido è il vento//e questi versi,//mai giungeranno a te,//mentre scivola piano//l'inchiostro nella mente//.

Vorrei lasciare questa ultima parte senza nessun commento per far gustare al lettore la bellezza e il vero che si sente trapelare da questi bellissimi versi:

//Non è poesia questo silenzio/ che non ha aria, /emozione,/tepore/ E' tra queste mura,/che le parole s'abbandonano,/nei veli della malinconia/e la tua ombra. /Dimenticherò/se avrò coraggio/ma tu,/aiutami a non farlo/se senti gridare/al di là del silenzio,/il mio pianto"//.

Il silenzio si riscopre ancora una volta nemico, un silenzio che si veste di solitudine, che ti scruta e si fa incredibilmente muto, ma allo stesso tempo riesce a farti percepire mille domande. L'autrice si rivolge a quell'amore che vive nei ricordi, chiedendogli di aiutarla a non dimenticarlo e a non cancellare la sua ombra ancora troppo presente, perché aldilà di questo silenzio esiste ancora un filo di telepatia, che quando si è amati si percepisce inevitabilmente. La lettura di questo libro sarà un continuo passaggio di rondini e quelle stesse sono sogni che vanno e che vengono tra autunni e primavera, ma quello che soprattutto ci insegna è di apprezzare quel nido del presente che rimane vivo dentro di noi e che per nessun motivo dobbiamo far emigrare.

Maurizio Spaccasassi

*La poesia è un petalo
che cade nel vuoto
in bocca ad un leone
che ruggisce.*

(Alda Merini)

